

## MESSA DEL 51° PELLEGRINAGGIO DEGLI ALPINI PER I CADUTI DELLE GUERRE

Lobbia Alta, Adamello, 26 luglio 2014 + L. Bressan

La pace sia con tutti voi! Riuniti su queste montagne, in mezzo al candore delle nevi, particolarmente abbondanti quest'anno, sentiamo il ribrezzo di vederle macchiate di sangue e da queste distese noi vogliamo gridare il nostro no a tutte le guerre, mentre pensiamo alle sofferenze di chi su questo massiccio dell'Adamello ha sacrificato la vita. Il nostro comune appello di pace giunga quindi a tutti, anche tramite le delegazioni non-italiane oggi qui presenti: *béget legyen veletek* (ungherese), *pòkuj z wami* (polacco), *mîr z bamy* (russo). *Liebe Vertreter von Österreich und Deutschland: Sie sind alle hier willkommen! Dieser Berg war ein Schlachtfeld, aber jetzt treffen wir als für den Frieden verpflichtete Freunde. Our commitment for peace is strengthened by the remembrance of the terrible experience of too many victims during the first world war.*

Ricordiamo oggi l'affetto del santo Papa Giovanni Paolo II per questa montagna, l'amore al candore della neve e alla bellezza della natura, ma anche il passionato affetto per la pace. Risentiamo la sua supplicante e

stentorea invocazione per prevenire la guerra del Golfo, ma pensiamo anche ai suoi molteplici interventi per la pace in Africa e nel Medio Oriente, la ricerca della riconciliazione in America Latina, il forte impegno perché i due blocchi che dividevano l'Europa abbattessero il muro di separazione e operassero insieme.

E non possiamo dimenticare che ci troviamo nell'anniversario dello scoppio di una così cruenta guerra quella fu quella iniziata il 23 luglio di cent'anni fa. Non siamo qui affatto per esaltare l'evento bellico ma per cogliere il messaggio che da esso viene, per non ricadere nella tentazione della violenza ed essere al contrario costruttori di fraternità. La presenza di rappresentanti di varie nazionalità indica anche il nuovo clima che intendiamo costruire e ad esso ci esortano i sacrifici dei caduti e gli esempi dei Papi, da quello di san Pio X, la cui vita fu abbreviata dal dolore per la guerra, a Benedetto XV che fin dall'inizio del suo pontificato cercò la cessazione delle ostilità fino a Papa Francesco, che domani sarà rappresentato tra noi dal suo Cardinale Giovanni Battista Re.

Proprio in questo contesto sono provvidenziali i testi biblici che la liturgia di oggi ci propone. La parabola evangelica del buon grano e della zizzania, mette in luce anzitutto che vi è tanto bene attorno a noi.

Anche in mezzo alle varie forme di odio, di corruzione e di egoismo individualista, vi sono persone altruiste e generose, fedeli al proprio dovere, dedite al bene comune. Vediamo anche tanti mali, che sono come la zizzania, che tenda a soffocare o scoraggiare chi opera il bene. Pur riconoscendola come tale, il Vangelo ci dice che non dobbiamo reagire con violenza, ponendoci a giudici dei nostri fratelli. Ogni fondamentalismo ideologico o pseudoreligioso va respinto e vorremmo che questo richiamo arrivasse anche fuori della nostra Europa. Il Vangelo ci dice che occorre un lavoro paziente per raggiungere un fine buono.

Se abbiamo il diritto di difenderci contro l'aggressione e di proteggere i valori sacri della tradizione cristiana, lo facciamo, come ci insegna la prima lettura della messa: "rendete buone la vostra condotta e le vostre azioni... praticate la giustizia" avendo un'attenzione particolare per chi è più debole; non spargete sangue innocente. La Bibbia indica così la via della pace. Sappiamo che per essa hanno responsabilità grande i potenti della terra e perciò occorre fare pressione su di loro con la testimonianza di vita e con la parola, nella coscienza che un sistema ingiusto, per quanto riguarda i diritti umani, sociali ed economici, provoca reazioni anche violente. Anche

questa nostra celebrazione con tutti i sacrifici che comporta è strumento perché una tale voce giunga dall'alto della montagna a tutte le distese della terra.